

volgo dicitur turtas, intra quem locum penetrando et perforando spacio expedito muri quod est ibidem, sine offensione fundamenti muri dictae Portae et apothecarum ibidem circumscitarum, commode fabricari posset apotheca et reperirentur facile conductores, prout plures se obtulerunt, quod enim esset utile et benefitium Camerae.

Considerans, attenta maxime relatione magistri Johannis Poncelli, architecti et capituli operum Camerae, hoc non esse in preiudicium nec damnum privatorum nec muri dictae turris et Portae Sancti Andreae, a parte dextra scilicet eundo versus Portam Sancti Stephani de Irchis, sed esse visu potius in decorem quam turpe, et quod iter tam frequentatum a maxima copia transeuntium erit magis expeditum et liberum quam nunc est, attenta occupatione soli et stratae publicae quam faciunt dictae mulieres, quae cum ementibus continue occupant dictam viam et stratum publicam tam frequentatam, et antehac examinato hoc negotio per plures vices; ad calculos, omnibus concurrentibus, decrevit in dicto spatio et crassitudine muri praedictae Portae Sancti Andreae, a parte dextra, fabricandam esse apothecam longitudinis et capacitatis prout iudicaverit dictus magister Johannes Poncellus posse fieri, ita et taliter quod foramen et apertura dicti muri, et sic dictae apothecae, non possit nocere nec obesse fundamentis et substentaculis dictae Portae; et hoc expensis et de pecuniis Camerae. Et interim per praeconem publicum fiat notitia super dictam Portam, quod quicumque voluerit conducere et habere dictam apothecam compareat et offerat pensionem, et offerenti maiorem illi locabitur; et ita etc. (1).

L. T. B.

DEI TESSUTI PORPORINI RINVENUTI NEI *PETACAS* (2)  
DEGLI JUNCAS IN ANCON NEL CIRCONDARIO DI LIMA (PERÙ).

L'uso dei molluschi come alimenti, ovvero delle loro conchiglie nell'acconciatura della persona e nelle industrie ornamentali fu comune a tutti i popoli antichi ed esiste ancora presso i moderni.

Il selvaggio che abita le sponde della Australia mangia

(1) Archivio Civico. Cod. intit. *Decreti dei Padri del Comune*, a. 1575-7.

(2) *Petacas*. Panierine da lavoro per donna.

abbrustoliti sopra i carboni i molluschi che si procura colla pesca, mentre il Romano ricco delle spoglie di tutto il mondo ingrassava le ostriche con grande spesa e noi popoli moderni e civili le coltiviamo in mari chiusi sulle nostre coste.

I primitivi trogloditi abitatori delle grotte di Mentone ornavano di conchiglie le loro vesti grossolane e ne facevano collane, spilli e pendenti, appunto come le popolane dei nostri villaggi usano ornarsi il collo di camei scolpiti sopra le madreperle, che sospendono pure alle orecchie o confondono colle trecce.

I popoli antichi conobbero la porpora, colore che estraevasi ordinariamente dai murici, e se non tutti praticarono l'arte di fabbricare i ricchi tessuti porporini, tutti li avevano in grande pregio e li pagavano a carissimo prezzo.

La porpora estratta dai molluschi, detta *porpora marina*, era rarissima, e siccome il suo colore violetto piaceva assai, i tintori usarono imitarlo con tinte di minor valore, di modo che le porpore adulterate, dette *fucate*, perchè ordinariamente preparate col fuco, diventarono comunissime.

Altra volta trattammo della porpora vera e delle sue falsificazioni presso gli antichi (1); ed allora abbiamo dimostrato come sia difficilissimo, e forse anche impossibile, distinguere con mezzi fisici la vera porpora marina dalle imitazioni abilmente eseguite mediante sughi vegetali contenenti indigotina.

La ragione di questa difficoltà noi l'abbiamo data facendo vedere che la vera porpora marina contiene indigotina animale, la quale è identica all'indigotina vegetale, di guisa che se nella tintura porporigena viene a mancare per un motivo qualunque la materia rossa, il chimico si trova nella impossibilità di distinguere la tinta animale vera dalla tinta vegetale

---

(1) *Atti della R. Università di Genova* — Studi spettroscopici e chimici sulle materie coloranti di alcuni molluschi del mare ligure,

ordinariamente usata per imitarla. Del resto il principio rosso che nella vera porpora si accompagna coll' indigotina non ha proprietà abbastanza caratteristiche per cui si possa sempre facilmente riconoscere sopra i tessuti, particolarmente se esista in piccola quantità e mescolato con altre materie coloranti.

Ma se è difficile accertare la presenza della vera porpora, nella pluralità dei casi è facile scoprire le falsificazioni; e noi che potemmo studiare i colori di molti tessuti antichissimi abbiamo dovuto concludere che non si sono ancora trovati tessuti tinti colla vera porpora.

Questa nostra conclusione, già solidamente fondata sopra buon numero di fatti, trova nuovo appoggio in altro studio che per la gentilezza del Signor Hamy, Direttore del Museo Etnografico del Trocadero (Parigi), abbiamo potuto intraprendere intorno ai tessuti colorati trovati nei sepolcri Peruviani.

Riservando per un lavoro più esteso, che stiamo ultimando, la relazione dettagliata di questo studio, per ora ci limitiamo a constatare che anche la porpora peruviana non è la porpora marina, ma una imitazione ottenuta con colori vegetali, fra i quali si trova l' indigotina.

Siamo arrivati a questo risultato esaminando le materie coloranti di cui si tratta prima col metodo chimico e poi col mezzo dell' analisi spettrale, e se per l' ignoranza nella quale ci troviamo riguardo alle materie tintoriali adoperate dagli antichi peruviani non siamo arrivati a risultati affermativi, abbiamo però potuto constatare che nessuno dei tessuti a noi rimessi dal Sig. Direttore del Museo del Trocadero è colorato colla vera porpora marina, benchè alcuni ne abbiano l' apparenza.

Crediamo utile far conoscere subito questi risultati perchè vediamo che anche gli uomini di scienza parlano spesso di tessuti porporini antichissimi rinvenuti ordinariamente nei sepolcri come se fossero di vera porpora, e di solito il loro

giudizio non ha altro fondamento che il colore violetto della tinta e la sua grande stabilità, dimostrata dal fatto d'aver resistito all'azione distruggitrice del tempo.

Per decidere se una porpora sia vera o adulterata il colore non basta; noi sappiamo che gli antichi imitarono benissimo le gradazioni della porpora genuina valendosi d'altre tinte che estraevano dalle piante, e le porpore false erano assai comuni mentre le vere erano rarissime.

Non neghiamo la possibilità di ritrovare qualche avanzo di quella vera porpora marina che meritò le lodi di tutti i poeti greci e romani, ed ammettiamo che potessero usare la vera porpora gli antichissimi abitatori dell'America, che certo furono civili e conobbero le industrie della civiltà, ma diciamo che i tessuti peruviani porporini conservati nel Museo etnografico del Trocadero non sono tinti colla vera porpora marina.

È vero che le proprietà coloranti dell'umore porporigeno di certi molluschi sono da tempi remotissimi conosciute da tutte le popolazioni che abitano nei paesi marittimi, e che i pescatori di tutte le nazionalità se ne valgono per tingere qualche funicella o per segnare gli oggetti del loro vestiario; ma fra questi primi tentativi di tintoria e la difficilissima arte di produrre sulla lana o sulla seta le vaghe e variate gradazioni della vera porpora, ci corre troppa distanza perchè si possa credere che l'arte di tingere in porpora coll'umore dei molluschi, avesse ad essere comune a tutti i popoli non esclusi quelli che antichissimamente abitarono l'America.

Le vere porpore, che furono rarissime nell'industria Atene, che lo furono ugualmente nella ricchissima Roma, non abbondarono certamente fra gli Yuncas benchè fossero abilissimi nella tintoria.

ANTONIO DE NEGRI.

---